

Arrestati in quattro per estorsione Sparacio: c'era anche mio fratello

Avrebbero riscosso il pizzo dai titolari dei negozi Arpel e Arpel Uomo per oltre dodici anni, fino a quando le vittime non hanno deciso di abbassare le saracinesche dichiarando fallimento.

In manette ieri mattina all'alba, Rosario Sparacio, 48 anni , fratello dell'ex collaboratore di giustizia Luigi, Gioacchino Nunnari, 44 anni, residente in via Chinigò, Romualdo Insana, 35 anni, residente in via San Cosimo e Claudio Ciraolo, 41 anni, residente in via Palermo. Una persona è attualmente ricercata dalla polizia.

Si tratta di quattro personaggi molto noti alle forze dell'ordine, gli ultimi due già sottoposti al regime di sorveglianza speciale. L'accusa per i quattro presunti componenti di quello che un tempo era il clan capeggiato da Luigi Sparacio , è di estorsione aggravata e continuata.

Gli agenti della squadra mobile, secondo quanto riferito ieri mattina dal dirigente Francesco Barbagallo, sarebbero riusciti a fare luce su un periodo che va dall'80 al '92. Anni in cui Vittorio Giacobello ed Angelo Aricò, avrebbero versato una tangente di 500 mila lire al mese, al gruppo malavitoso di Sparacio. Proprio quest' ultimo avrebbe indicato i nomi dei quattro presunti taglieggiatori tra cui quello dello stesso fratello che in più occasioni, sarebbe andato ad incassare il pizzo nei negozi "Arpel " di piazza Cairoli e di via Giordano Bruno.

Rivelazioni supportate anche da quelle del pentito Giovanni Vitale che avrebbe fatto gli stessi nomi di Sparacio. Un filone d'inchiesta che ieri ha portato il giudice per le indagini preliminari Maria Eugenia Grimaldi a siglare le ordinanze di custodia cautelare richieste dai sostituti procuratori Vincenzo Barbaro e Salvatore Laganà che avevano seguito le indagini della squadra mobile che oltre alle dichiarazioni dei pentiti, hanno lavorato per i dovuti riscontri investigativi.

Rosario Sparacio, Gioacchino Nunnari, Romualdo Insana e Claudio Ciraolo si trovano attualmente rinchiusi al carcere di Gazzi dove nei prossimi giorni saranno interrogati dal gip.

Natalia Bandiera